

Scelte e silenzi coalizioni divise

il confronto

Dichiarazioni esplicite, compromessi, posizioni elusive
Sul tavolo le contrastanti idee espresse su inizio e fine vita

10.078

bambini nati nel 2011
grazie al servizio
dei Centri aiuto alla vita

12.506

bambini nati da fecondazione
artificiale nel 2010

113.019

embrioni creati in laboratorio

16.280

embrioni congelati

I partiti e i cartelli elettorali alla prova delle grandi sfide proposte al Paese dalla difesa e promozione della persona umana. Un concerto di voci spesso discordanti dentro il medesimo schieramento

Sulle politiche per la difesa e la promozione della vita umana, che dovrebbero costituire un punto di convergenza basilare, si consuma invece un contrasto a volte eclatante all'interno dei tre principali schieramenti, da destra a sinistra. Sotto il tetto di una stessa sigla si registrano anche quattro o cinque posizioni diverse, segno di un pluralismo rappresentativo di varie culture e tradizioni ma che è atteso alla ricerca di una difficile sintesi nelle aule parlamentari e nelle scelte di governo. Ecco perché accanto all'intervista a un'esponente di ciascuna formazione (tutte donne, per questa pagina sul tema della vita umana) è stato necessario proporre una sintesi forzosamente schematica delle molteplici voci che si affacciano nelle liste.

Luciana Pedoto (Pd)

«La norma sul fine vita
ricompatterà i cattolici»

DI LUCA LIVERANI

«La presenza diffusa di cattolici in schieramenti diversi è un risultato positivo. Sono convinta che sui temi della "buona politica" possiamo trovare punti di incontro». Luciana Pedoto, deputata Pd alla Camera e candidata al Senato, è fiduciosa sulla possibilità di far valere la sua voce, da cattolica, sulla difesa della vita. «La presenza diffusa dei cattolici permetterà intese trasversali». Su quali temi c'è stata unità? E su quali potrà ripetersi?

Penso alla legge sul fine vita, che pure si è fermata. Nel Pd c'è stata libertà di coscienza e alla Camera l'abbiamo votata con altri gruppi.

Peccato che al Senato sia stata la sinistra a frenare. Sull'aborto invece qual è la posizione del Pd?

Io non sceglierei mai un'interruzione di gravidanza, ma non mi sento di impedirlo ad



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

altre donne. La legge andrebbe applicata in tutte le sue parti, anche quelle che parlano di prevenzione e di aiuto. Perché a ricorrere alla 194 per difficoltà economiche ci sono molte italiane, spinte da difficoltà materiali, e ancora di più donne che non sono nostre concittadine ma che

«Non sceglierei l'interruzione di gravidanza ma non la impedisco ad altre donne»

dovrebbero esserlo, perché spesso sono nate in Italia. Sicuramente si potrebbe fare di più per venire loro incontro. L'opera delle organizzazioni di volontariato, come i **Centri di aiuto alla vita**, è una strada da valorizzare.

La legge sulla procreazione assistita, frutto di una maggioranza trasversale, ha subito numerosi assalti. Il Pd vuole buttarla.

È un campo delicatissimo. La fecondazione eterologa, oggi vietata, aprirebbe scenari di cui intuimmo appena le conseguenze. Ho molte perplessità, io non sono d'accordo sull'uso di gameti esterni alla coppia.

Poi c'è la disabilità. E la solitudine di molte famiglie, sostenute spesso solo dal volontariato.

Sono tra chi ha lavorato a una proposta di legge sulla non autosufficienza, sottoscritta da oltre cento deputati. Spero se rieledda di portarla fino in fondo. L'abbiamo realizzata d'intesa con l'associazionismo, che fa un lavoro grandissimo, per promuovere l'assistenza a queste famiglie che non possono essere lasciate sole. Va data stabilità al fondo per la non autosufficienza, in balia delle leggi di bilancio: il centrodestra l'aveva ridotto a zero e Monti l'ha parzialmente rifinanziato. Bisogna anche permettere ai genitori dei disabili di non rinunciare al lavoro e alla carriera.



Luciana Pedoto

LE ALTRE VOCI

Bersani e Marino il partito spinge alla «deregulation»

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha più volte ribadito in linea di principio l'importanza del dialogo: «Vanno trovate basi di discussione tra diverse culture umanistiche, religiose e laiche, verso decisioni che facciano evolvere al meglio la convivenza. Il compromesso è nobile perché preserva l'essenziale e lo porta a mediazione». Ma ha anche posto

i suoi punti fermi. Proprio ieri ha ribadito che «non c'è dubbio che dobbiamo riprendere in mano la legge sulla fecondazione assistita» perché «è diventata una specie di colabrodo giuridico» visto che «diversi pronunciamenti della magistratura hanno mostrato l'assoluta inapplicabilità di diverse norme». Ma aveva già definito «paradossale vietare in Italia pratiche permesse oltre confine: penso che la fecondazione eterologa andrebbe consentita». Sulla legge 40 il leader di Sel, Nichi Vendola, è perentorio: «Una delle leggi più oscurantiste, pericolose e ingiuste nei confronti delle donne». Sul fine vita Bersani aveva definito «inaccettabile» la richiesta di riavviare l'esame della legge al Senato «perché palesemente strumentale». Il senatore Ignazio Marino applaude l'introduzione in Italia della Ru486: «Oggi le nostre donne assomigliano un po' più a quelle europee». E definì «accanimento terapeutico» l'alimentazione di Eluana Englaro. L'inasprimento delle posizioni dell'ala più "radicale" del Pd è coinciso con l'approvazione il 14 luglio nell'assemblea nazionale, presieduta da Rosy Bindi, del documento su bioetica e coppie di fatto - 38 i no su mille delegati - preparato dal Comitato diritti del partito, che prevedeva il riconoscimento giuridico delle unioni, ma escludeva i matrimoni gay. (L.Liv.)

Paola Binetti (Udc)

«La legge 40 va sostenuta E mai più tagli sui disabili»

Paola Binetti non manca di pragmatismo: «Il ruolo dei cattolici sui temi eticamente sensibili nella prossima legislatura potrà essere proattivo o di resistenza. Dipenderà molto - dice la deputata - da chi vincerà le elezioni e da quali saranno i ministri competenti. Se dovessero essere persone ostili ai principi non negoziabili, i parlamentari cattolici rischiano di non poter fare molto più che resistenza trasversale». Entrata alla Camera dopo l'esperienza del comitato Scienza & Vita, eletta nelle liste del Partito democratico e poi passata al gruppo **Udc**, Binetti si candida di nuovo a Montecitorio come capolista per l'Udc in Liguria e Abruzzo e Lazio I. **Onorevole Binetti, sui temi bioetici molte sfide sono ancora aperte.**

Il governo di centrodestra aveva e-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

spresso attenzione, ma ciò non è bastato a difendere la legge 40 dallo smontamento innescato a colpi di sentenze e aggressioni, sia nazionali che euro-

«La piena applicazione della 194 restituirebbe alle donne la decisione di tenere il figlio»

meno tra coppie e sposi. Ha una ricchezza di civiltà che solo un pregiudizio ideologico può mettere in dubbio. Sull'aborto si può intervenire per ridurre le cause economiche e materiali?

Della 194 si sottacciano passaggi importantissimi in cui si afferma che una donna non può abortire per motivi di povertà, perché lo Stato deve metterle a disposizione tutti i mezzi. L'applicazione piena della legge restituirebbe alle donne la decisione di tenere il figlio. Senza giudizi né imposizioni. Come già fa oggi il **Movimento per la vita** che, attraverso i volontari dei Cav intercetta questo desiderio e lo rende possibile.

La tutela della vita è anche tutela in vita. Ad esempio dei disabili...

Nessuno deve essere messo in condizione di pensare "sarebbe stato meglio se questa persona non fosse mai nata". Ogni vita è degna di essere vissuta. Ma alle famiglie bisogna dare sia gli strumenti che la tecnologia rende oggi disponibile, sia la solidarietà. La responsabilità sociale ci deve obbligare come legislatori a metterci a disposizione. Perché non si arrivi mai più a una legge di stabilità che tagli sulla disabilità. (L.Liv.)



Paola Binetti

L'ALLEANZA

Tra le priorità manca la vita «Laici» in campo

Nell'"Agenda Monti" non si fa alcun cenno ai temi bioetici (anche se Scelta Civica candida anche Mario Mauro e Gian Luigi Gigli, da sempre esposti nel fronte pro-life). Qualche indizio in più si trova sul sito di Italia futura, la fondazione di Luca Di

Montezemolo, dove si legge che «di fronte a una diversità sul piano etico, lo Stato deve porsi in modo neutrale, elaborando una strategia normativa leggera che consenta la coesistenza sotto un'unica cornice giuridica, delle diversità etiche», con l'augurio «che tale prospettiva, tipica di una bioetica liberale e tollerante, prenda piede anche nel nostro Paese dove finora ha prevalso l'altra prospettiva: uno Stato che adotta i precetti di un'etica di parte e, intersecando il piano dei valori con quello delle ideologie, impone per leggi divieti morali». Ancora più laiche le posizioni del leader di Futuro e libertà. Gianfranco Fini appoggiò la legge 40, quando era ancora leader di An, «perché l'alternativa era l'assenza di ogni legge, il Far west». «Tuttavia – disse nel 2005 – ritengo sia opportuno modificarla» là dove «vieta che la scienza usi cellule staminali degli embrioni in soprannumero». Nel 2009 la Consulta ne modificò un punto: «Si rende giustizia alle donne italiane: quando una legge si basa su dogmi di tipo etico religioso è sempre suscettibile di censure di costituzionalità». Sulla richiesta di un'indagine parlamentare sulla Ru486, giudicò «originale che il Parlamento si debba pronunciare sull'efficacia di un farmaco». E sul fine vita, auspicando profonde revisioni del testo in discussione sulle Dat, disse polemicamente: «Se qualcuno pensa che decida il Vaticano e non il Parlamento, io, Costituzione alla mano, dico no». (L.Liv.)

Eugenia Roccella (Pdl)

«Consenso trasversale No a derive eugenetiche»

«I cattolici in Parlamento nei diversi schieramenti dovranno essere uniti sui contenuti. Ma dovranno mettersi in gioco al di là delle indicazioni di partito, condizione per arrivare a qualche risultato. Penso a cattolici disposti a metterci la faccia e la poltrona. Io lo farò, sui temi a cui tengo». Eugenia Roccella, già sottosegretario alla Salute e candidato Pdl alla Camera (Lazio 1), distingue le battaglie sulle quali potrà costruirsi una convergenza trasversale tra cattolici.

Cattolici su fronti contrapposti possono lavorare a obiettivi comuni?

Ci sono temi sociali, come le fragilità, su cui si potrà sicuramente discutere. Penso alla non autosufficienza: c'è chi è a favore del fondo e altri – come me – che ritengo no sia solo un "cerotto" al titolo V della Co-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

stituzione, per evitare il divieto di destinare risorse scavalcando le Regioni: il fondo è di 400 milioni, quando spendiamo in realtà 25 miliardi. Ma alla fine si può trovare una convergenza anche con i laici di destra e sinistra. Invece è estremamente

«Ora occorre essere disposti a metterci la faccia E anche la poltrona»

difficile sui valori non negoziabili.

E sulla tutela della vita?

Credo che bisogna tenere ferme le cose che ci sono. Come mantenere i confini della legge 40 sulla procreazione assistita. Ricordo che il **ministro**

della Salute Renato Balduzzi non ha emanato le linee guida che avrebbero vietato le diagnosi preimpianto. Il rischio di derive eugenetiche è dietro l'angolo: quelle diagnosi non servono per curare gli embrioni, cosa oggi impossibile, ma solo per individuare quelli malati al fine di scartarli. **Che spazi di manovra ci sono per ridurre il ricorso all'aborto?**

L'obiettivo, paradossalmente, è la difesa della 194. Intendo dire che va mantenuto il monitoraggio sulla Ru486, che come ministero della Salute avevamo avviato, perché non venga utilizzata bypassando il ricovero previsto dalla legge: altrimenti è la via per introdurre l'aborto a domicilio, scavalcando i paletti normativi. Non siamo noi a voler modificare la 194, ma la sinistra.

E sulle dichiarazioni anticipate di trattamento? La legge si è arenata per l'opposizione del Pd.

La nostra legge è stata ampiamente votata, e col voto segreto alla Camera raccolse consensi anche a sinistra. Ora si può pensare a un patto di non belligeranza, cercando soluzioni parziali. Perché ci vuole molto poco per aprire la strada a derive eutanasiche. Si dovrà quindi cercare una strada intermedia, non un compromesso, anche perché quella legge per noi era già frutto di una mediazione. (L.Liv.)



Eugenia Roccella

.....

sensibili. Sul caso di Eluana Englaro firmò un decreto legge, poi respinto dal presidente della Repubblica, che vietava la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione assistite. Di recente ha invitato i suoi a votare il disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Ma nel partito sono presenti anche posizioni ben diverse, sostenute da esponenti dall'ala laicista e radicale. Dell'altro ieri è la nuova presa di posizione di Sandro Bondi a proposito del contributo del Magistero alla vita civile: «Tutti abbiamo bisogno che la Chiesa parli di fede e spiritualità, lasciando perdere sibillini richiami alla politica». A novembre aveva lamentato «una saldatura» tra esponenti del Pdl come Maurizio Sacconi, Gaetano Quagliariello, i «ciellini» e l'area di An «sui temi della libertà personale» verso «posizioni di radicalismo religioso alla Tea party» e accusandoli di volere «un partito confessionale e ultraclericale». Analoga la posizione dell'ex ministro del Pdl Giancarlo Galan: «Voglio un centrodestra moderno, evoluto, europeo, non bigotto né estremista: la posizione di Sacconi su Eluana è quanto di più estremista abbia mai visto in tema di bioetica. Nel pantheon del mio centrodestra vorrei Antonio Martino, Luigi Zingales ed Emma Bonino». Anche il portavoce del Pdl Daniele Capezzone, già segretario radicale, teme per il partito una svolta «integralista, illiberale e ultraconfessionale». (L.Liv.)

NEL PARTITO

**Un solo simbolo
posizioni distanti
E idee «radicali»**

Pur dichiarando che sui temi bioetici il Pdl lascia libertà di coscienza ai suoi parlamentari, Silvio Berlusconi in passato è però intervenuto su alcuni temi eticamente